



ROMACULTURA OTTOBRE 2024

Acqua benevola di vita o malevola matrigna

Ciò che non si può dimenticare: dalla
Repubblica dell'Ossola

Vittorio Fava: La Memoria della carta

8 racconti fantastici

Reinhard Pfingst tra "Le oasi"

L'Arte

MOLA: una finestra sulla cultura Guna
panamense

La bestia di Paolo Bielli e Eliana Prospero

Eugenio Tibaldi: Riflessioni in uno spazio

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi

RESPONSABILE EDITORIALE
Giulia Patruno

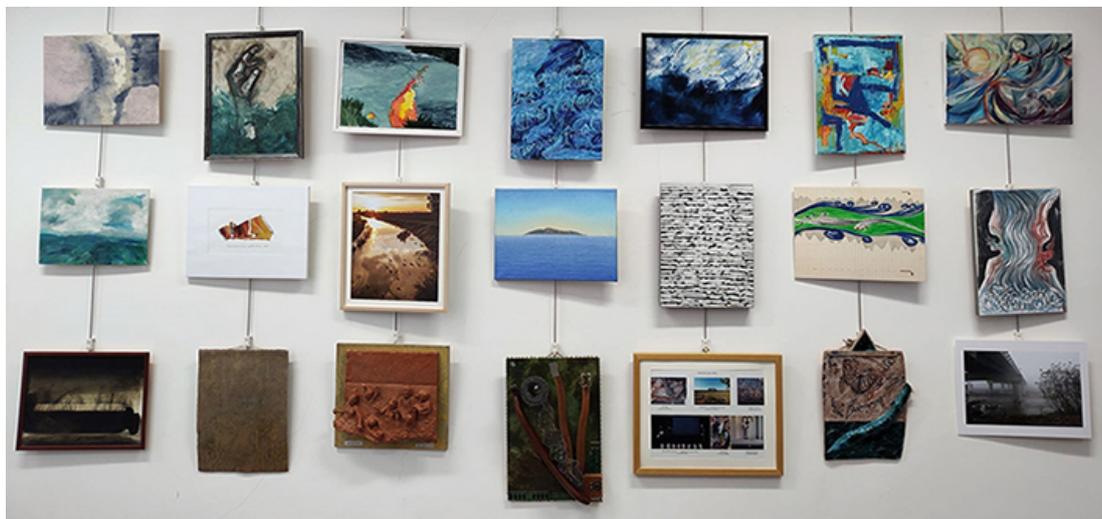
CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE
Gianleonardo Latini

EDITORE
Hochfeiler
via Nerola, 20
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it



... ACQUA BENEVOLA DI VITA O MALEVOLA MATRIGNA



Il sesto Obiettivo del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo è dedicato all'Acqua pulita e ai servizi igienico-sanitari, affinché non ci sia più una persona su tre senza servizi igienici, perché le popolazioni senza Acqua pulita e servizi igienico-sanitari sono maggiormente vulnerabili ad ammalarsi e a morire.

Nelle baraccopoli africane come in quelle sudamericane, nei campi profughi come a Gaza, i bambini giocano tra acque stagnanti e senza Acqua potabile e servizi igienici.

Si muore sia per mancanza di Acqua che per la sua eccessiva presenza, ma non tutti sono consapevoli di cosa vuol significare avere o non avere l'Acqua.

Una mostra dedicata all'Acqua come elemento di vita, ma anche come motivo di conflitto, non ad un l'utilizzo metaforico come strumento per lavare la propria immagine incrinata da qualche discutibile precedente comportamento, ma come momento di riflessione di quanto una minoritaria parte dell'umanità ha tanta acqua da potersi permettere di sprecarla e quante persone ne soffrono per sua mancanza.

L'Acqua attraverso le opere di una ventina di artisti, dal figurativo all'astratto, che hanno usato la pittura, la terracotta, la fotografia, l'assemblage, le performance e il video, per rappresentarla benevola come fonte di vita o una malevola matrigna come causa di alluvioni e conflitti.

Artisti come Carlo Ambrosoli, Elisabetta Bertulli, Gregorio Gumina e Tiziana Morganti, in un alternarsi di drammaticità e di mito, propongono l'Acqua come ostacolo per raggiungere un luogo ideale, come un'isola, per ricostruirsi una vita.

Claudia Bellocchi, il binomio DESART2 (Alessandra Degni - Simona Sarti), Ada Impallara, Giacomo La Commare e Bianca Lami, propongono una narrazione astratta, per offrire una visione di un'Acqua tumultuosa o placida, attraversata dalla luce o dalla tenebre che rasentano impressionismo.

Luigi M. Bruno, con segni fluidi, offre una lettura dell'Acqua sia di vita che di conflitto e secondo la sponda da cui si guarda, mentre l'acquerello di Alessandra Parisi, da una visuale aerea, propone un fiume che scorre tra piante, la cui tranquillità viene interrotta dalla bellicosa opera dell'uomo.



Bruno Menissale e Cosetta Mastragostino, sembrano affrontare l'apparente immobilità dell'Acqua di una laguna, il primo con plumbee atmosfere, mentre la seconda, con le cromaticità del verde, sono delle piante ad uscire dallo spazio del racconto.

Eclario Barone propone le luci e le ombre, con la cripticità dell'Acqua e si contrappone alla narrazione del fiume conteso nell'opera descrittiva di Massimo Napoli, mentre Tania Kalimerova, delicatamente, affronta la tematica della siccità.

La morbidezza della ceramica di Elizabeth Frolet dialoga a distanza con il lavoro di Daniela Passi, non tanto perché sembra scaturire da reminiscenze Dadaiste, ma per la capacità onirica di rimaneggiare e assemblare oggetti del quotidiano, come nella fluidità delle forme nel narrare.

Le fotografie di Toni Garbasso e di Graziella Reggio sono delle testimonianze immaginative dell'Acqua, la prima nel suo fluire in un'ambientazione crepuscolare, mentre la seconda è avvolta in un'atmosfera melanconica, con la nebbia che avvolge il ponte e la natura e sembra presagire alla siccità.

I video di Eleonora Del Brocco, Daria Lior-Shoshani e Chantal Spapens, passano dal documentario-reportage alla fiction, sino alla testimonianza poetica e performativa.

ACQUA

di vita – di conflitto

Dal 12 ottobre 2024 al 10 gennaio 2025

Con le opere degli artisti:

Carlo Ambrosoli, Eclario Barone, Claudia Bellocchi, Elisabetta Bertulli, Luigi M. Bruno, Eleonora Del Brocco, DESART2 (Alessandra Degni – Simona Sarti), Elizabeth Frolet, Toni Garbasso, Gregorio Gumina, Ada Impallara, Tania Kalimerova, Giacomo La Commare, Bianca Lami, Gianleonardo Latini, Cosetta Mastragostino, Bruno Menissale, Tiziana Morganti, Massimo Napoli, Alessandra Parisi, Daniela Passi, Graziella Reggio, Daria Lior-Shoshani, Chantal Spapens

Inaugurazione il 12 ottobre 2024 alle ore 10.00
Presso la Fondazione MAGIS ETS in via degli Astalli, 16 a Roma

Orario: dal lunedì al venerdì dalle 15.00 alle 17.00

Per informazioni e su appuntamento:

tel. + 39 06 69 700 32

michisanti.p@fondazionemagis.org

Nell'ambito di Arte solidale e in collaborazione con il collettivo Artisti Oltre i Confini
a cura di Gianleonardo Latini



... CIÒ CHE NON SI PUÒ DIMENTICARE: DALLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

"La ricordo quella luce che non era solo illuminazione ma voleva dire speranza di un cambiamento, la fine della guerra, il ritorno a una vita normale che non ricordavo più, la fine dei bombardamenti, la ricostruzione di tutto quello che era stato distrutto, l'attesa di un avvenire radioso".

Testimonianza di Lelia Siena

Nell'estate 1944, in piena occupazione tedesca, diverse valli alpine e appenniniche si affrancarono militarmente dal controllo dell'occupante e del suo alleato fascista e diedero vita a forme di autogoverno civile diverse per ampiezza, durata, complessità organizzativa. Tra queste la "Repubblica" dell'Ossola, che grazie alla sua posizione e al ritorno dalla Svizzera di diverse personalità antifasciste, si dotò di un governo autonomo e sperimentò pratiche amministrative e soluzioni politiche originali. Nonostante la situazione di emergenza si affermarono principi anticipatori dell'assetto repubblicano, all'insegna di una democrazia partecipativa.

A 80 anni da quell'esperienza, Fondazione Aldo Aniasi ha scelto di ricordare quegli eventi con una mostra, "Ricordo la luce. Dalla Repubblica dell'Ossola alla ricostruzione di Milano", accompagnata da un volume e da un podcast.

La mostra alterna pannelli fotografici, documentali e descrittivi, snodandosi come un percorso in sezioni che accompagna il visitatore dall'esperienza dalla Liberazione dell'Ossola, attraverso episodi, biografie dei protagonisti, giornali, per arrivare alla Liberazione del 25 aprile 1945, per rintracciare temi e valori che dalla Repubblica dell'Ossola transitarono nella Milano e nell'Italia liberata, in particolare sui temi dell'assistenza, della salute, della scuola, della giustizia, del lavoro e delle forme democratiche e partecipative.

L'esposizione è accompagnata da due volumi, "Agli albori della democrazia. La repubblica dell'Ossola", di Mirco Carrattieri e Luca Zanotta, che saranno presenti all'inaugurazione, e dalla riedizione del volume "Ne valeva la pena", curato da Aldo Aniasi. Nel corso dell'inaugurazione sarà inoltre presentato in anteprima il podcast "Ne valeva la pena", realizzato da Fabrizio Zanotti e Vanessa Vidano e si potranno apprezzare le gallerie fotografiche e documentali, ricche di biografie e di materiali inediti, che Fondazione Aldo Aniasi ha preparato per il proprio sito in accompagnamento al progetto. La mostra, promossa da Fondazione Aldo Aniasi, è stata realizzata in collaborazione con FIAP, Federazione Italiana Associazioni Partigiane e con La Triennale di Milano, a cura di Fiorella Imprenti e con il coordinamento di Tommaso Tofanetti, Roberta Cairoli e Marina Cavallini.



Ricordo la luce. Dalla Repubblica dell'Ossola alla ricostruzione di Milano

Dal 1° al 23 ottobre 2024

Casa della Memoria e della Storia
via Francesco di Sales, 5
Roma

La mostra, promossa da Fondazione Aldo Aniasi, è stata realizzata in collaborazione con FIAP, Federazione Italiana Associazioni Partigiane e con La Triennale di Milano

A cura di Fiorella Imprenti e con il coordinamento di Tommaso Tofanetti, Roberta Cairoli e Marina Cavallini



... VITTORIO FAVA: LA MEMORIA DELLA CARTA



Oggetto antico napoletano_ Orologi antichi, cartoline d'epoca e manoscritti

Questa mostra antologica di Vittorio Fava, promossa dalla Galleria d'Arte Purificato. Zero, ripercorre 50 anni di lavoro dell'artista romano da anni residente a Poggio Nativo nel Reatino. Il titolo volutamente riprende quello della mostra "Mnemosyne", tenuta nel 1988 a Palazzo Valentini a Roma.

Nelle otto sale rinascimentali affrescate del Palazzo Rospigliosi-Colonna sono in esposizione circa cento opere: pitture, sculture, incisioni, film dipinti, assemblaggi, leggi, libri d'artista, mobili...L'allestimento prevede una visita anche al grande Museo del Giocattolo, il più grande d'Europa, dove sono inseriti alcuni lavori dell'artista. L'effetto generale è quello di trovarsi di fronte lo strano, il curioso, il meraviglioso e di entrare nelle antiche favole con personaggi magici in grotte altrettanto magiche.

Fava così scrive: «l'opera cresce insieme alla scoperta e all'assemblaggio delle materie, giorno dopo giorno, incollando le sue parti come una saldatura amorosa tra due amanti. Per combattere i duri momenti della manualità, quando la carta vetrata leviga il legno, penso di essere un operaio che nell'antico Egitto liscia il basalto divino con la sua pazienza sublime».

Ed Enrico Crispolti, nel testo in catalogo della citata mostra del 1988, così scriveva: «In un certo modo, e anzi a suo modo, Vittorio Fava è un artista sperimentale. Ma non tanto nel senso che si potrebbe subito intendere, e cioè giacché egli nel suo lavoro esce dalla pittura nell'oggetto, e tuttavia praticando questo vi recupera la pittura, quanto perché è intenzionato chiaramente a darsi la libertà di trascorrere da un "medium" all'altro, dalla pittura infatti all'oggetto, che è anche sonoro e luminoso, dalla scrittura poetica al film, dalla scultura all'incisione, dall'oggetto al libro, al mobile. [...]

Di fatto Fava è sperimentale non attraverso il linguaggio, ma direi piuttosto entro il linguaggio, in ogni sua possibile determinazione sia formale che mediale. [...]

I libri sono oggetti di sorprendente complessità di presenze magiche iconiche, segniche, materiche, spazi di possibili viaggi fantastici nell'ignoto, ove le sorprese sono ad ogni passo, in ogni episodio di pagina plastica, in ogni trapasso a voragine o invece in legami difficoltosi fra una pagina e l'altra.



La scultura vi si connette nei possibili leggi, ricchi anche di interventi di colore, segnici.

Fra la scultura e i libri e la pittura Fava ha realizzato anche un mobile dipinto, nei cassetti del quale sono oggetti di memoria, disparati. Perché la memoria è in effetti il tramite dell'evocazione simbolica: una memoria che intreccia la dimensione individuale con quella collettiva, nella sconfinata remota profondità degli archetipi.»

In tutta la vastissima produzione un ruolo fondamentale assumono proprio i libri d'artista, citati già da Crispolti, che Fava realizza da formati minimali a grandissimi, come quello esposto a Palazzo Venezia a Roma, nel 2011, nell'ambito della 54a Biennale di Venezia, padiglione della Regione Lazio.

La mostra è corredata da un catalogo, a cura di Riccardo Pieroni, che è, a sua volta, un vero e proprio libro d'artista.

Stefania Severi

Vittorio Fava
Mnemosine – La memoria greca delle arti
Opere dal 1968 al 2024
Dal 12 ottobre al 3 novembre 2024

Palazzo Rospigliosi
Piazza della Indipendenza 18
Zagarolo (Roma)

Orari:
mercoledì e giovedì 9.00-13.00;
martedì, venerdì, sabato e domenica 9.00-13.00 | 15.00-18.00;
lunedì chiuso

Ingresso: libero



.... 8 RACCONTI FANTASTICI

Firmati da Marguerite Gautier, questi racconti sono in realtà scritti a quattro mani¹ e presentano tratti originali: ambientati ora in società distopiche, ora in laboratori di ricerca, ora in società tradizionali; sono frenetici nel loro sviluppo e propongono un'insolita, curiosa integrazione fra scienza e religione, dove gli elementi tradizionalmente fiabeschi si mescolano con teorie quantistiche e fisica della materia.

I titoli stessi dei racconti suggeriscono un calendario liturgico: Strenia – Epifania, Nel cuore di Cupido – San Valentino, Dante's Feminine Carnival – Carnevale, Hovo Sapiens – Pasqua, Gloria – Assunzione della Beata vergine a Ferragosto, Santi – Ogmisanti, Ritorno al Futuro – Commemorazione dei Morti, Il Natale di Natale – Natale.

Difficile descrivere i singoli racconti, dinamici come sono e pieni di simboli, né farò lo spoiler. Mi limito a dire che la narrazione si basa sul contrasto dinamico tra due prospettive antitetiche, cristiana e matematico-scientifica, col Tempo inteso come dimensione fisica e metafisica.

Quasi tutti i personaggi loro malgrado sono catapultati da un momento all'altro in dimensioni spazio-temporali diverse, con un meccanismo che ricorda i "varchi" de *I banditi del tempo* di Terry Gilliam (1981), mentre la sontuosa festa in costume di *Dante's Feminine Carnival* l'accosterei invece alle barocche messe in scena di *Goltzius and the Pelican Company* (2012) di Peter Greenaway.

Il primo racconto Strenia – Epifania rimanda invece a *Metropolis* (1927), archetipo delle collaudate città speculari, distopiche e classiste.

C'è in questi racconti una forte immaginazione visiva e il senso del movimento, per cui è istintivo pensare a uno sviluppo cinematografico, sempre che il regista trovi i fondi necessari per le sue visionarie scenografie. E leggendo Gloria – Assunzione della Beata vergine a Ferragosto, nello sviluppo dell'azione non è difficile riascoltare l'eco degli *Infiniti Mondi* di Giordano Bruno: teologia e natura dialogano e interagiscono tra di loro stimolando l'integrazione fra religione e scienza.

Curioso poi è il trattamento della dimensione temporale: più di un personaggio si trova sbalzato da un'epoca all'altra e si rivede alla fine spettatore della scena da cui è uscito o più spesso scappato inseguito da malintenzionati.

Personalmente avrei approfondito in almeno due racconti (San Valentino e Ritorno al Futuro) la tecnica del tempo circolare, qui appena suggerita. Nel cinema è rara e a memoria d'uomo la ricordo solo in *Giulia e Giulia* (1988) e *Allacciate le cinture* (2014).

Comunque vale senz'altro di leggere questi otto racconti: sono mozzafiato.

Marco Pasquali

Note:

1. Autori ne sono Margherita Lamesta Krebel (attrice, giornalista, sceneggiatrice) e Gualtiero Serafini (regista, sceneggiatore e docente di sceneggiatura).
Scheda:



Marguerite Gautier

8 RACCONTI FANTASTICI

prefazione di Enrico Vanzina
presentazione di Maria Grazia Bianco



Rossini
Editore

8 racconti fantastici

Marguerite Gautier

Prefazione di Enrico Vanzina

Presentazione di Maria Grazia Bianco.

Milano, Rossini editore, 2023. 230 pag.

14.99 euro

Distribuito anche da IBS



... REINHARD PFINGST TRA “LE OASI”

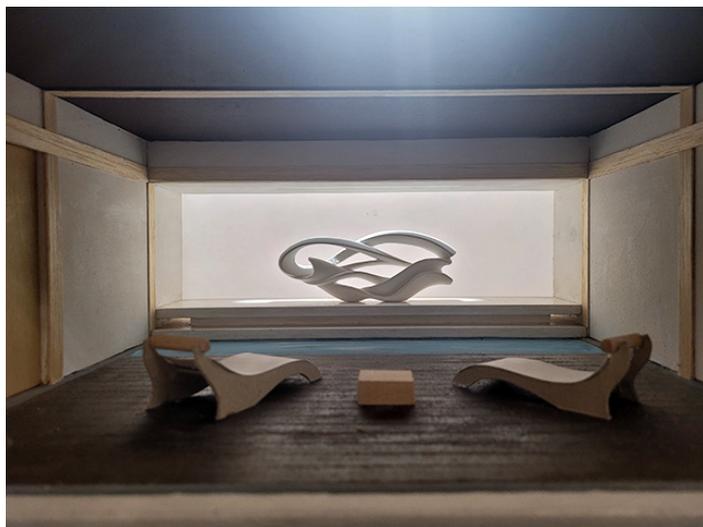
Reinhard Pfingst, con origini familiari tedesche e giapponesi ma da quarant'anni residente a Roma, da sempre si occupa di spazi così che la sua scultura si fa progettazione plastica e la sua plastica si fa design d'ambiente, il tutto nel segno dell'equilibrio e dell'armonia, con i vuoti che svolgono una chiara funzione equilibrante. In mostra sono sculture e bozzetti tridimensionali.

Le sculture sono di pietra e di materiale sintetico, tutte in una visione di sintesi geometrizzante, con una linea fitomorfa quasi Liberty. I bozzetti-modellini presentano ambienti spaziali in cui le rare suppellettili sezionano ritmicamente lo spazio. L'esposizione è curata da Maria Giuseppina Di Monte e Gabriele Simongini.

Nell'introduzione in catalogo Maria Giuseppina Di Monte, Direttrice della Casa Museo Andersen, sottolinea le affinità tra lo scultore antico proprietario della casa e il nostro: «Reinhard ha interpretato il lessico architettonico e decorativo andersiano restituendo, attraverso piccoli costrutti, modelli in mini-scala di fontane, teatri o anche di singoli oggetti, delle immagini che sintetizzano la fusione fra architettura e scultura, tema indagato in una recente mostra che il museo ha dedicato all'esplorazione di questo affascinante connubio che trova nel progetto della città ideale di Hendrik Andersen una compiuta esemplificazione».

Anche Gabriele Simongini sottolinea il legame tra Reinhard e Hendrick: «... in rapporto ideale con l'armonia della grande “Fontana della Vita” progettata da Andersen nella sua Casa/Museo, Reinhard presenta le proprie oasi visive, modelli di ambienti, incentrati ciascuno su una scultura, che ci invitano a sostare, a contemplare, a riflettere, a respirare meglio.»

Stefania Severi



Reinhard Pfingst

Le oasi del terzo millennio

Dal 9 settembre al 6 ottobre 2024

Casa Museo Hendrik Christian Andersen
via Pasquale Stanislao Mancini, 20
Roma

Ingresso:

Intero Euro 6,00 (il biglietto comprende la visita alla Casa Museo Hendrik Christian Andersen) acquistabile presso il totem digitale (abilitato POS)

Orari:

dal martedì alla domenica ore 9.30 – 19.30

ultimo ingresso ore 18.45

Chiuso il lunedì



... L'ARTE



Magia sulla tela,

Ingegno architettonico,

Amore del bello,

Purezza divina che si fa materia,

Vitalità possente, eterna e infinita

Cristina Anzini



... MOLA: UNA FINESTRA SULLA CULTURA GUNA PANAMENSE



Innanzitutto chiariamo il significato della parola "Mola" che vuol dire tessuto, ed indica uno specifico tipo di tessuto.

I tessuti hanno origini antichissime e ogni epoca ed ogni paese ha i suoi che spesso trasmigrano da un luogo all'altro, basti pensare alla seta cinese. E tra i tanti tipi la Mola (Molas al plurale) è particolarissima, è un tessuto fatto applicando su un tessuto base, tanti altri pezzi di tessuti di vari colori, così da formare magnifici ed intricati disegni.

Si chiama tecnica dell'appliqué semplice in cui le stoffe sovrapposte, con i bordi ripiegati all'indietro perché non sfilaccino, vengono applicate sulla stoffa di base.

È un prodotto dei Guna, una popolazione indigena che vive a Panama e negli stati limitrofi. La mostra, organizzata dall'Ambasciata di Panama in Italia, presenta 120 Molas che provengono dal Museo de la Mola di Panama, unitamente a 15 splendide foto che ci mostrano le donne Guna intente nel loro lavoro di cucito.

Sono infatti solo le donne a realizzarle, assumendo un ruolo cardine nella società locale, apportando da un lato risorse economiche e dall'altro contribuendo a tener viva la loro identità culturale.

Tra i Guna vige la matrilinearità per cui le ricchezze passano da madre in figlia, tuttavia sono sempre gli uomini ad intrattenere i rapporti con l'esterno. Non è solo la tecnica complicata a distinguere questi lavori ma è anche la tipologia dei disegni, che rappresentano miti ed elementi simbolici della loro visione del cosmo



e della natura. Animali, piante, fiori, frutti, ogni cosa è frutto di ispirazione e viene riproposta, sia pure stilizzata.

I materiali sono vari, dai tessuti al feltro alla pelle. Lavori incredibilmente complessi che non è possibile non ammirare.

Stefania Severi

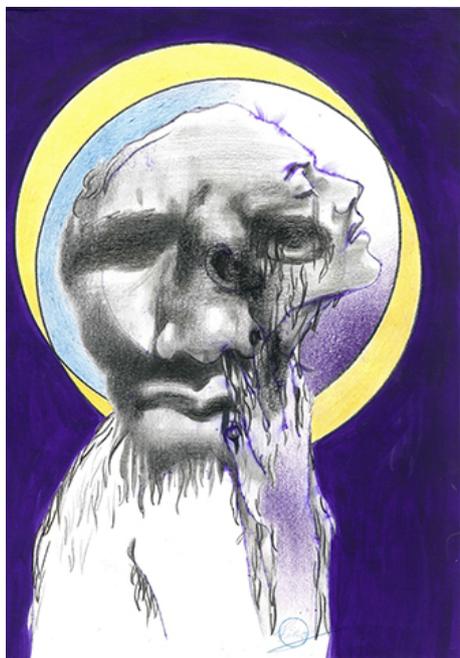
MOLA:
una finestra sulla cultura Guna panamense
Dal 26 settembre al 12 ottobre 2024

Instituto Cervantes (Sala Dalí)
piazza Navona 91
Roma

Orario:
da martedì a venerdì dalle 14.00 alle 20.00
sabato dalle 10.00 alle 14.00 e dalle 15.00 alle 20.00
domenica e lunedì chiuso
Ingresso: libero



.... LA BESTIA DI PAOLO BIELLI E ELIANA PROSPERI



La lunga e costante frequentazione di Anticoli Corrado da parte di artisti, non solo della scuola romana, ha lasciato un segno indelebile sul borgo che è diventato un laboratorio creativo, un luogo dove l'arte poteva svilupparsi in un contesto di libertà espressiva, contribuendo a creare alcune delle opere più significative del XX secolo.

Eliana Prospero e Paolo Bielli si inseriscono nell'atmosfera del borgo, diventando un trait d'union tra il passato e il presente, passato e presente che si incontrano in un punto ben preciso: un mondo abitato da gorilla, formiche giganti, corni di rinoceronti e zoccoli di capre.,

La mostra *Be Idol* ci immerge in un mondo dove la bestia, nera o a colori, continua ad affascinarci come da bambini.

Lei, la bestia, ci guarda da lontano, come a voler rivelare le nostre menzogne. Eliana Prospero e Paolo Bielli ci allertano raggelandoci: gli umani possono mascherarsi e smanettare quanto vogliono, ma sarà l'innocenza degli animali a salvarci.

Be Idol
Paolo Bielli – Eliana Prospero
Dal 5 ottobre al 10 novembre 2024

Casa dell' Ardito
Anticoli Corrado (Roma)

A cura di: Francesca Perti

Apertura: sabato 5 ottobre ore 11.00
Performance: ore 12.30

Orario:
sabato e domenica dalle 11.00 alle 18.00
o su appuntamento 3293688028

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler



.... EUGENIO TIBALDI: RIFLESSIONI IN UNO SPAZIO



Gli spazi di Fondazione raccolgono una selezione dei lavori che Eugenio Tibaldi ha realizzato tra il 2020 e il 2024 e offrono uno sguardo corale su una serie di progetti che hanno determinato un cambiamento importante nel suo lavoro. Il periodo pandemico ha infatti portato Tibaldi a una serie di variazioni del suo sguardo verso la società e in particolare verso il concetto di margine, che si è spostato da un punto di vista geografico e antropologico a un'analisi di tipo intimo e personale. *Informal Inclusion* (2024) è l'ultimo tassello di queste riflessioni, tutte concatenate concettualmente.

In fondazione sono esposte le tavole progettuali *Informal Inclusion Project V.P.* e *Informal Inclusion Project T.T.* e quattro nuclei reinstallati dall'artista che fungono da punti cardinali per poter comprendere le direzioni del pensiero che in questi cinque anni hanno fortemente caratterizzato la sua ricerca: *Simposio 07* (2022), e i due inediti *Human attitude* e *The lost message* (2023); *Atopos* (2022) e *La forma spezzata* (2023), lavori in cui Tibaldi parla della provincia italiana come uno dei margini più subdoli e complessi; la serie *DEMOCRATIZATION OF THE HUMAN DEFECT* (2021), sul rapporto tra umanità e potere e *Architetture dell'isolamento* (2021), un ciclo che ha permesso all'artista di analizzare uno dei baratri possibili della sua esistenza.

EUGENIO TIBALDI
ET2020/24
Dal 6 luglio al 12 ottobre 2024

FLR / Fondazione La Rocca
via R. Paolucci, 71
Pescara

A cura di Francesca Guerisoli

Orario:
martedì – sabato 16-20

ingresso libero